

Le cisterne del monte ed il torrione perduto

di Michele Betti

Il Gruppo Speleologico Urbino si prodiga da sempre nell'esplorazione, rilievo e studio delle cavità artificiali del sottosuolo urbinato e lo studio di una cisterna ci ha portato a rivelazioni quantomeno inaspettate. Precisamente, fin dall'antichità l'approvvigionamento idrico di Urbino era garantito da pozzi freatici e da antiche condotte come quella di S. Lucia che venne utilizzata fino al 1904. La costruzione di un nuovo condotto che portava l'acqua dalla Cesana, un rilievo situato a oriente nelle immediate vicinanze della città, determinarono la realizzazione di un acquedotto moderno e modificarono l'orografia di Pian del Monte. Ricerche d'archivio ci riconducono al 1892 nel "Progetto Falasconi" viene messa su carta la realizzazione di una così importante opera di pubblica utilità a nome degli ingegneri Luigi Falasconi e Giovanni Londei. Purtroppo dovettero passare diversi anni, durante i quali si susseguirono polemiche e dibattiti attorno a altre proposte su come condurre l'acqua ad Urbino, prima che tale progetto venisse realizzato. La cronaca dell'epoca ci riporta che in una di queste soluzioni alternative avanzate, si parla di un serbatoio della capacità di 800 m³, già presente alla base delle mura della Fortezza Albornoz, e quindi più antico, che avrebbe potuto essere sfruttato per convogliarvi l'acqua. Ma qui, sempre stando ai giornali dell'epoca, rischieremmo di rimanere imbrigliati in tutta una serie di diatribe politiche che portano a pensare che la realizzazione del nuovo acquedotto più che una questione di pubblica utilità fosse una questione politica. Solo nel 1905 il progetto per l'adduzione dell'acqua dalle Cesane fu approvato definitivamente, i lavori iniziarono nel febbraio del 1906 e fin dal settembre del 1907 l'acqua giunse in città.

I lavori terminarono nel marzo 1908, allorché venne completato il grande serbatoio del Monte e tutte le fonti vennero allacciate. Il serbatoio della

SS. Trinità (poi cisterna del Monte), edificato nel fossato del torrione del Monte, è costituito da due cisterne di forma rettangolare a due navate spartite da una fila di pilastri, di cui la maggiore può contenere 1000 m³ c.a. di acqua, la minore 700 m³ c.a. (fig. 1). I pilastri sono di pianta quadrata di 1 metro di lato, distanziati tra loro 2,5 m e collegati sulla parte superiore per mezzo di arco a tutto sesto (fig. 2). L'accesso a questi serbatoi avveniva per mezzo di una galleria di circa 80 metri che giungeva in via Raffaello, mentre ora è accessibile anche da via Polidoro Virgili (fig. 3).

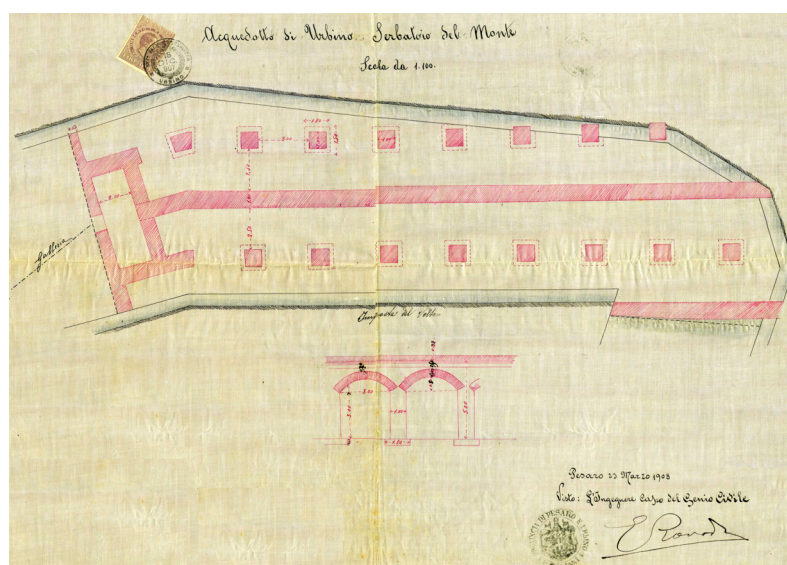


Fig. 1 – Planimetria delle cisterne del Monte. (Per gentile concessione dell'Archivio di Stato Sezione di Urbino)



Fig. 2 - Cisterne del Monte.

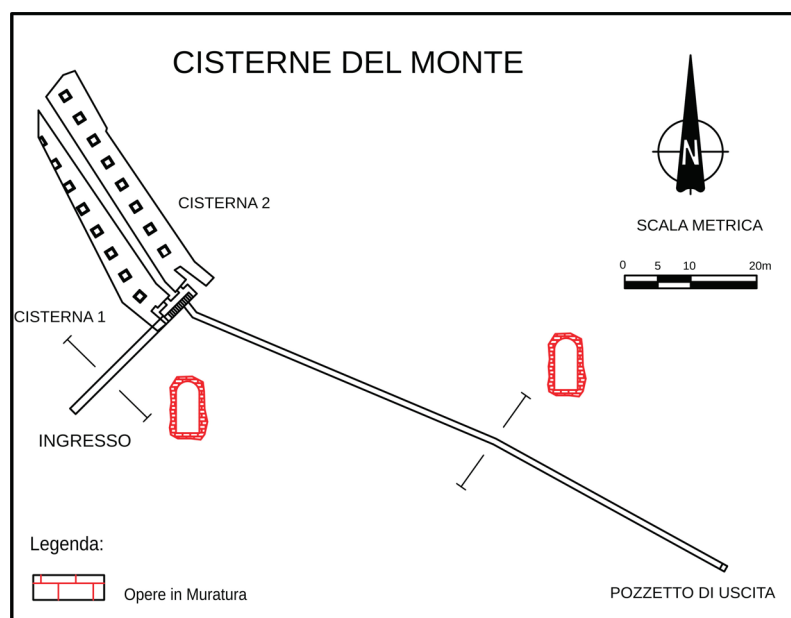


Fig. 3 – Rilievo delle cisterne del Monte (Gruppo Speleologico Urbino)

Il Progetto Falasconi oltre al compimento delle cisterne prevedeva tutta una serie di opere tese a trasformare Urbino in una città “moderna”. Per questo occorreva pianificare, oltre alla sistemazione del fossato del Monte, una viabilità che facilitasse l’accesso a tutte le porte. La realizzazione dei viali come via facilmente percorribile tra le Vigne e Santa Lucia (fig. 4) e la creazione di un belvedere a Pian del Monte, retto dalle volte delle stesse cisterne, cioè il parco che anche oggi esiste, con i viali alberati annessi, comportò l’abbattimento di gran parte della porta e delle mura che la collegavano al bastione della Trinità e l’interramento del bastione del Monte, non senza il malcontento dei cittadini: “...Ora noi siamo dolenti...di vedere con tanta facilità distrutta la caratteristica della nostra Urbino che è e dovrebbe rimanere città murata...”

È sempre stata opinione comune che il torrione fosse stato effettivamente abbattuto, tuttavia recenti ricerche hanno provato il contrario, infatti, nella parete orientale della cisterna est, è perfettamente riconoscibile il profilo del bastione: dunque il torrione non fu completamente abbattuto (fig. 5).

Lo ritroviamo in tutte le mappe storiche della città, ma rappresentato in forme e posizioni molto diverse tra loro. Lo stesso Leonardo da Vinci, nel 1502, durante la sua permanenza in Urbino così lo descrive “.. il lato nord difeso da un intero torrione senza aperture e con un fossato munito di ponte levatoio...” (fig. 6).

Una recente scoperta d’archivio ha portato alla luce una foto unica (fig. 7) che ci mostra, finalmente, la vera struttura del torrione e ne palesa la sua collocazione. Il torrione sotto il piazzale imbrecciato del belvedere culminando esattamente dietro il monumento a Raffaello. Ora, rileggendo attraverso questa immagine gli articoli sull’acquedotto riportati dalla cronaca locale del tempo (“L’Eco di Urbino”, “La Lanterna”, “L’Aurora”), riguardanti il progetto Falasconi, tutto è molto più chiaro. Il torrione dovrebbe essere pressoché intatto al di sotto dell’attuale piano di calpestio.

Il lavoro di ricerca sul campo e in archivio non è ancora terminato, dunque è buona prassi essere cauti, tuttavia è possibile affermare che misurando l’innalzamento della sede stradale di Piazzale Roma, tramite l’infossamento dell’antica porta del Monte e del declivio da qui alla punta del bastione, tutto lascia presagire che il torrione sia stato mantenuto intatto come basamento del Belvedere (fig. 8).

Ringraziamenti:
Ai miei compagni di viaggio Filippo Venturini e Enrico Maria Sacchi, a Momo Girofalco e Ester Arceci.

Bibliografia:
GSU: La Città Segreta, Urbino Ipogea, Monacchi Editore
Opera Ipogea 2/2014, Società Speleologica Italiana

De Toni N., 1965, I rilievi cartografici di Leonardo per Cesena ed Urbino contenuti nel manoscritto “L” dell’Istituto di Francia.

Sisti M., 2007, Salus publica suprema lex, l’acquedotto di Urbino, Urbino.

Michele Betti
biologo, appassionato di storia e studioso di cavità artificiali. Coordinatore Nazionale della Società Speleologica Italiana collabora con la rivista Opera Ipogea.



Fig. 5 - Profilo del torrione del Monte.



Fig. 7 - Antica foto del torrione del Monte con sullo sfondo il campanile della SS. Trinità.



Fig. 4 – Inaugurazione dei Viali del Monte (1909).

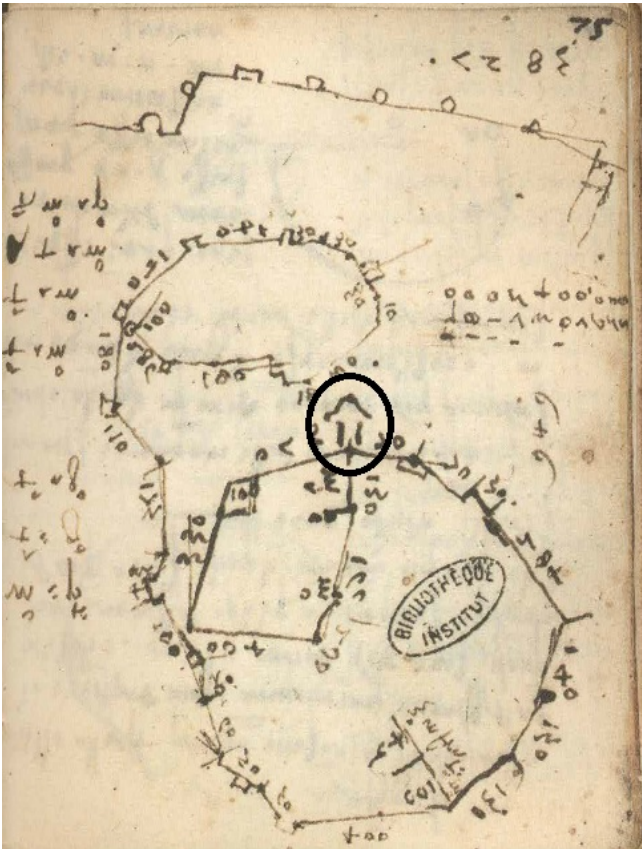


Fig. 6 – Ubicazione del torrione (nel cerchio) riportata da Leonardo da Vinci. (Adattato da Nando De Toni)

Fig. 8 – Foto satellitare con ricostruzione della disposizione del torrione con la porta e le mura ora interrate.

